ANNO XXXIII — Mercoledì, 15 Settembre 1880 — N. 25

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 5[illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 6[illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 7[illegible] —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso colla quale si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 14 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo un'altra prova della stretta amicizia fra l'Austria-Ungheria e la Germania. L'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria, si è recato a Berlino, dove è fatto segno a straordinarie dimostrazioni. Non solamente l'imperatore Guglielmo e la Corte son pieni di premure per lui, ma la popolazione berlinese vivamente lo acclama. Ebbe luogo in suo onore una rivista dei Corpi della Guardia, ed il principe sfilò davanti all'imperatore Guglielmo, a capo del reggimento dei granatieri *Imperatore Francesco Giuseppe*. Al colloquio dei due imperatori e a quello dei due primi ministri si aggiunge ora anche questa visita importante. Tutto ciò è fatto colla palese intenzione di far sapere all'Europa che l'Austria e la Germania sono solidarie l'una dell'altra. Nessuno pone più in dubbio l'alleanza di questi due Stati. Solo si può essere incerti riguardo al tempo in cui di questa alleanza si vedranno gli effetti. Noi abbiamo più volte manifestato l'opinione che questo tempo non abbia più ad essere lontano e che l'Austria e la Germania, e segnatamente quest'ultima, abbiano interesse ad affrettare una soluzione, qualunque siasi, delle presenti complicazioni. Entrambe queste potenze sono preparate alla guerra; la Germania, inoltre, sente più di qualunque altro Stato d'Europa i danni della pace armata. Tutti i loro atti, pertanto, sono diretti a togliere forza e simpatie ai loro presunti avversari.

Il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Gallizia, aveva come abbiamo detto più volte, un carattere ostile alla Russia. Tutta la Polonia tiene ormai rivolti gli sguardi all'Austria. È bastato un cenno per rianimare antiche speranze e fors'anche destare nuove illusioni. Comunque sia, la Russia è avvertita che se scoppiasse una guerra nella quale essa si trovasse in conflitto con l'Austria e la Germania, queste due potenze promuoverebbero immediatamente una insurrezione nelle sue provincie polacche. Oggi dobbiamo tener conto eziandio di un altro fatto inaspettato, intorno al quale è necessario esporre alcune considerazioni.

È noto che fino ad ora la causa della Grecia, caldamente raccomandata dalla Francia, era invece guardata con grande freddezza dalle altre potenze, esclusa per avventura l'Italia. Si era generalmente d'accordo nel ritenere che le ultime deliberazioni della Conferenza di Berlino sarebbero state lettera morta. L'ingrandimento della Grecia non piaceva alla Russia, e quanto all'Austria e alla Germania pareva poco probabile che volessero esporsi al pericolo di nuove complicazioni per la questione dei confini turco-ellenici. Non parliamo dell'Inghilterra, che in questa controversia ha sempre tenuto una condotta alquanto ambigua, e, certo, non si è compromessa in favore della Grecia. Il re Giorgio decise di visitare le principali Corti d'Europa, ma fino ad ora, i frutti del suo viaggio erano giudicati molto scarsi. Quando ecco, ad un tratto, il re e la regina di Grecia sono accolti a Berlino con grandi feste, e alloggiati al palazzo imperiale, e trattati come ospiti ai quali si vuol far cosa gradita. Questo improvviso cambiamento apre la via a commenti senza fine. E se ne desume naturalmente la conseguenza che la Germania e l'Austria abbiano stabilito di giovarsi anche della Grecia ai loro fini. Appoggiando apertamente ed efficacemente la Grecia, esse recano un nuovo colpo alla Russia, e al tempo stesso distruggono l'influenza francese, la quale non è riuscita ad altro che a dichiarazioni platoniche. La questione dei confini turco-ellenici entra in un nuovo periodo e si presenta sotto un aspetto affatto diverso da quello che aveva in passato

Le due corazzate francesi sono aspettate a Ragusa oggi, 14. Col loro arrivo, la squadra che deve fare la dimostrazione navale sarà completa. Secondo qualche giornale, la consegna di Dulcigno dovrebbe farsi domani, 15, ma, fino a questo momento, non si ha alcun indizio che questo importante avvenimento possa compiersi alla data sovraccennata. Continua a regnare una grande incertezza sulle intenzioni della Porta, sovratutto dopo la modificazione ministeriale avvenuta a Costantinopoli.

I BILANCI DEL 1881

Domani, 15 settembre, il ministro delle finanze dovrà presentare, già stampati, alla presidenza della Camera, gli stati di prima previsione della spesa e dell'entrata pel 1881, e noi speriamo che l'on. Magliani sarà in grado di ottemperare alla precisa disposizione della legge, e che fra qualche giorno i bilanci potranno essere distribuiti ai deputati e pubblicati.

Negli anni decorsi dovemmo deplorare qualche ritardo nella presentazione *effettiva* dei bilanci, la quale era stata surrogata da una presentazione di *formalità*, che speriamo non si verificherà questa volta.

La pubblicazione sollecita dei bilanci è necessaria, affinchè la Commissione generale possa prenderli in esame prima della riconvocazione del Parlamento e sia in grado di presentare le relazioni a tempo onde la Camera, appena riaperta, possa incominciarne la discussione.

Noi, che abbiamo sempre deplorato il sistema degli esercizi provvisori, divenuto quasi normale dacchè la Sinistra è al potere, malgrado le modificazioni della legge di contabilità, desideriamo vivamente di non essere costretti a biasimare il governo e la maggioranza per nuovi esercizi provvisori, e, perciò, eccitiamo vivamente il ministro delle finanze ad affrettare, non soltanto la presentazione, ma eziandio la pubblicazione degli stati di prima previsione del 1881.

L'opera della compilazione del bilancio dev'essere stata, quest'anno, più agevole, anche perchè recentissima è l'approvazione dei bilanci preventivi e definitivi del 1880, ed anche perchè colla legge sul macinato fu eliminata una questione gravissima, la quale esercitava grande influenza sulla preparazione dei bilanci.

Colla eliminazione di quella questione dovrebb'essere minore la tendenza del ministero a confondere la finanza colla politica, e perciò ci aspettiamo di vedere i bilanci del 1881 compilati con criteri più conformi a quelli che il nostro partito, preoccupato degl'interessi finanziari dello Stato, ha costantemente raccomandati.

La necessità fatale di perturbare la finanza colla politica, dalla quale si lasciarono trascinare i ministri di Sinistra, eccettuato l'onor. Grimaldi che preferì abbandonare il portafoglio piuttosto che subire quella violenza, li costringeva a certi *gonfiamenti* d'entrate, che le avvertenze dei nostri amici dimostravano fallaci e che le risultanze dei conti confermavano erronee ed imponeva certe diminuzioni di spese indispensabili, che doveano poi ricomparire per voto della Camera, perchè le economie improvvisate erano perturbatrici di pubblici servizi.

La maggiore sincerità nella compilazione del bilancio del 1881, per la diminuita necessità della confusione della politica colla finanza, potrà essere utile anche dal punto di vista dei lavori parlamentari, rendendo più breve e meno vivace la discussione della Camera.

Noi ci auguriamo che il ministro delle finanze abbia obbedito, nella preparazione dei bilanci del 1881, a criteri esclusivamente finanziari e che nel bilancio dell'entrata non abbia fatto troppo a fidanza coll'annata relativamente buona del 1880.

Certamente, i raccolti furono, quest'anno, più prosperi che nell'infelicissimo 1879, ma non devesi dimenticare che le conseguenze della pessima annata 1879 si fanno e si faranno ancora sentire e sarebbe imprudente e dannoso tener conto soltanto del migliorato raccolto del 1880, nelle previsioni delle varie entrate del 1881.

Si annunzia che i ministri della guerra e delle finanze si accordarono per un aumento delle spese militari. Noi ci riserviamo di esaminare nei bilanci le cifre di questo aumento e le ragioni di esso, ma siamo certi che il Parlamento, quando le ragioni dell'aumento saranno dimostrate, acconsentirà volentieri ad accrescere le spese destinate alla difesa nazionale ed alla prosperità dell'esercito

Quando i bilanci saranno pubblicati noi ci faremo un dovere di riassumerli e di esaminarli, esprimendo fin d'ora il voto che essi rispondano alla realtà delle condizioni economiche della nazione e della situazione finanziaria dello Stato e che sieno inspirati da criteri finanziari e non da politiche o partigiane considerazioni.

Nuove offese all'esercito

Noi abbiamo detto e ripetuto che le offese all'esercito moltiplicatesi in questi giorni, sono opera delle sètte, e sono unite fra di loro da un nesso comune, da una parola d'ordine.

I giornali che difendono il ministero, si affaticano a provare il contrario, forse per esimere l'on. Depretis dall'obbligo di colpire forte e giusto. Oggi alla stampa ministeriale dedichiamo questo nuovo fatto che scrivono da Sinigaglia all'*Ordine* di Ancona:

Il 9 corrente, verso l'imbrunire fu lanciato un grosso sasso contro al bersagliere di guardia alle carceri. Il bersagliere ebbe il cappello rotto ma non riportò alcuna ferita. Egli esplose in aria il fucile per dar l'allarme e per mettere in fuga i vigliacchi assalitori. All'accorrere di altri soldati, gli autori dello sfregio attentato erano spariti. Più tardi però i RR. carabinieri arrestarono due individui sorpresi in attitudine sospetta a poca distanza dalle stesse carceri. Rammentiamo che questo è il terzo attentato che si commette a Sinigallia in una settimana contro l'esercito; e nello stesso tempo notiamo una certa ripugnanza nelle autorità di fornire dettagli su questi fatti e soltanto di darne notizia.

Che ne dice l'on. Depretis? Quanto al povero Berti assassinato a Rimini, che parecchi giornali ministeriali seguitano a dire essere stato ucciso in una casa infame, riproduciamo dalla *Patria* di Bologna, *giornale di Sinistra*, la seguente versione ch'è interamente d'accordo con quella da noi data.

Un povero trombettiere, o musicante, era intento a soddisfare ad un bisogno naturale, quando si sentì proditoriamente assalito e ferito a tergo, e, dopo ricevute *quattordici* ferite, spirò!

Egli non aveva avuto questioni con alcuno, e la sua morte deve attribuirsi interamente ad uno sfogo di brutale odio contro chi veste l'assisa del soldato. È stata arrestata una sola persona, fortemente indiziata quale autrice dell'assassinio, ma pare che avesse diversi complici. Evviva il coraggio, evviva l'educazione che genera sì valorosi sentimenti negli animi del popolo!

Intorno ai fatti di Forlì, leggiamo nel già citato *Ordine* di Ancona:

Possiamo assicurare che il battaglione dei bersaglieri che trovasi a Forlì non sarà tolto di là fino al 20, giorno precedentemente destinato perchè ritornasse a Sinigaglia.

Il capo del municipio ed anche il capo della provincia, pare, domandavano l'allontanamento immediato, ma l'autorità militare resistette.

A Forlì, dopo i deplorati disordini, la guarnigione fu rinforzata da due battaglioni di fanteria, che ancora vi sono.

E noi dobbiamo lodare le autorità militari e il generale Milon, ministro della guerra, se veramente si sono opposti ad un atto inqualificabile di debolezza che si voleva compiere dalle autorità politiche.

Italia e Africa

Dall'onorevole deputato conte Alfredo Serristori riceviamo la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare:

Preg.mo sig. Direttore,

Giunto in Tunisi nei giorni in cui gli animi tutti della colonia italiana erano agitati, vuoi per il recente acquisto che la Società Rubattino aveva fatto della linea Goletta-Tunisi, vuoi meglio per le importanti concessioni strappate al bey, dopo tale avvenimento, dal rappresentante d'una grande nazione, credo far cosa utile al paese esponendo brevemente quale concetto io abbia riportato in patria sul vero stato delle cose, e quale credo debba essere la nostra condotta in avvenire verso la Reggenza, ove abbiamo rilevanti interessi da tutelare ed all'uopo anche da difendere.

E dapprima dirò che il governo italiano, forse perchè grandemente occupato nelle faccende interne, non si curò per lo passato, come gliene correva l'obbligo, della nostra colonia di Tunisi, col sostenerne a tempo gl'interessi generali e legittimi, e col farle raggiungere e conservare quell'importanza e quella prevalenza sopra le altre colonie estere, minori, senza confronto, della nostra per ricchezza e per numero.

Di certo il solo Piemonte ebbe considerazione maggiore a Tunisi, di quella che non seppe ispirarne in seguito, per molti anni, l'Italia tutta unita.

Al contrario la Francia, riavutasi dai disastri del 1870, spiegò subito grande energia per insinuarsi nella Reggenza in diversi modi.

Oggi sono nelle sue mani le ferrovie ed il telegrafo; possiede grandi estensioni di terreno da bonificare, e domina con successo, in ogni occasione, il governo.

Allorquando per il singolare calore dell'asta, essa videsi sfuggire la ferrovia Goletta-Tunisi, chiese ed ottenne in compenso dello scacco morale, più che materiale, ricevuto, tre importanti concessioni; le quali, se verranno eseguite, distruggeranno affatto l'importanza della nostra linea che per giunta ci costa un prezzo eccessivo (lire 4 milioni), e richiede altro mezzo milione di urgenti riparazioni.

Le tre concessioni sono le seguenti:

1. La linea Biserta-Tunisi.
2. La linea Tunisi-Sousa.
3. Il porto a Tunisi stesso mediante l'escavazione di un canale nel Lago.

Dunque il passo fatto per rivendicare la nostra posizione a Tunisi ci ha procurato una spesa fortissima, e non ha servito ad altro che a mettere in chiara luce l'influenza immensa che la Francia possiede sopra il governo locale, sul quale ha saputo premere in diverse guise, non omessa quella di far giungere in tempo tre corazzate alla Goletta; navi che hanno finalmente deciso il bey a concedere tutto ciò che da lui si richiedesse.

Oggi a Tunisi poco o nulla possiamo più fare per ottenere la supremazia alla quale abbiamo diritto per l'importanza della nostra colonia; nè vale fare assegnamento sopra l'abilità diplomatica di consoli o di ministri quali essi sieno.

Tardi ci ponemmo gli occhi sopra, e più tardi ancora ci movemmo.

La questione di Tunisi non può aver soluzione di sorta oggi in Africa, ma bensì in Europa. Il nostro esercito, la nostra marina, e potenti alleanze, congiunte con fortunati avvenimenti, possono soli aver virtù di raddrizzare le nostre sorti in Tunisia.

Dismettiamo perciò qualsiasi polemica a tale riguardo; cessiamo dal lamentarci e non rimproveriamo il governo, se l'esito non fu fortunato (chè non lo fu davvero!); tenendo in debito conto le sue intenzioni eccellenti sì, ma che trovarono ostacolo in una posizione di troppo compromessa.

A noi altro non rimane che guardarci attorno, e, quando che sia, profittare delle occasioni che dovranno necessariamente presentarsi, allorchè la questione d'Oriente si riaffaccierà all'orizzonte, non con Congressi o note diplomatiche, o dimostrazioni navali; ma con il formidabile cozzo di poderosi eserciti.

E non si creda che il governo del bey possa a lungo sussistere o modificarsi in meglio, mediante i consigli di una grande potenza. No al certo. Quanto le popolazioni della reggenza sono buone, tanto il governo locale è

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ALESSANDRO D'ANCONA. *Studi di critica e storia letteraria.* — Bologna, Zanichelli.

Sono stato per qualche giorno tra il sì e il no di parlarne.

Da una parte: I cultori delle belle lettere conoscono già questi studi, *sparsamente pubblicati*, e il nome dell'autore li raccomanda senz'altro: basterà dunque il semplice annunzio con l'aggiunta — *accresciuti nella sostanza e corretti nella forma.*

D'altra parte: Ma per un critico, sia pure un *chierichino* secondo l'efficace espressione del Carducci, non è forse un peccato il silenzio intorno a un volume importantissimo e per la scelta degli argomenti, e per la copia della dottrina, e per la rettitudine del criterio? E se altri ne parlasse o ne avesse parlato che figura ci si farebbe?

... Così via via finalmente mi son fermato al sì. Tanto sopra Alessandro D'Ancona, ch'empie di sè con la varia e indefessa operosità tutta la critica letteraria contemporanea, non tornerà difficile a imbastir quattro chiacchiere, e trovar da dire qualcosa che altri non abbia detto.

Se la critica storica sia fatica da topi o da muli, s'ella valga e giovi più o meno che la critica estetica, s'ella abbia qui da noi prodotto qualche buon frutto, e che so io, mi manca l'ozio di disputare. Testè nel *Diritto* ne ha discorso per bene, mettendoci un po' di sale e pepe, il Torraca, giovane tanto colto quanto modesto, a cui vorrei dire soltanto: Badiamo, veh! il Brunetière non si merita così aspro giudizio. Anzi!...

Del resto la controversia sarebbe fuor di stagione: è passata in giudicato.

La così detta critica d'arte s'è ridotta a stare a pigione nelle appendici de' giornali, ultimo asilo serbatole dal pubblico misericordioso; e ci vive a stecchetto. Dio guardi che me ne dolga io. Chè veramente la critica estetica s'era fatta un mestiere troppo facile e comodo in mano degl'ignoranti e degli svogliati per bisogno o per passatempo — una lettura a volo d'uccello, tre o quattro formole sistematiche frantese, qualche imagine sciupata, qualche comparazione spropositata, un atomo di sintesi astratta diluito in un fiume di parole, e via.

Oggi in vece il metodo positivo o sperimentale ha preso a rifare la nostra storia letteraria con la critica storica, ch'è per se stessa un serio lavoro scientifico. L'Italia non ha una vera e propria storia letteraria, la quale non può non essere una storia generale di storie speciali: forse non l'hanno neppure le altre nazioni. La critica moderna, o io m'inganno, non può fare buon viso che alle storie delle letterature classiche. E il perchè si capisce.

Oggi dunque il filologo, l'erudito, lo storico, il filosofo, il critico si dànno tutti la mano a ricostruire la storia letteraria su nuove fondamenta e con nuovi materiali: uopo è riordinare le questioni arruffate, illustrare i punti oscuri, distruggere opinioni erronee, risolvere problemi insoluti, proporre nuovi quesiti, determinare criteri esatti o probabili, e studiare particolarmente, minutamente, le età, gli scrittori, i dialetti, i tempi, le tradizioni, tutti i complessi elementi onde si costituisce la vita d'un popolo e d'un autore, tutte le forme, onde si manifesta il pensiero umano, nelle loro vicende e reciproche influenze.

Ma non sarà mai possibile che reazione avvenga senza eccesso. Però a una critica estetica ammalata d'idrope è succeduta una critica storica minacciata di congestione. I materiali abbondano, sopràbbondano, ammucchiati, confusi: ci si smarrisce e ci si affoga. Il particolare domina il generale, e l'aneddoto alletta più che l'avvenimento, e la brama di sapere cede il posto alla curiosità di conoscere, e le qualità del ragioniere o del giudice istruttore sono meglio accette che le qualità dello scrittore e del critico: l'erudizione sopraffà la letteratura.

Alessandro D'Ancona, come il Bartoli, il Carducci, il Comparetti, il Villari, lo Zumbini, il Bonghi e qualche altro, è un valoroso campione della nostra critica storica. Sulla quale, fra parentesi, non sarebbe male che ci accordassimo un po' meglio; giacchè, per esempio, il De Sanctis la intende in modo che il Montefredini non può contentarsene, e l'uno e l'altro pare non se ne sieno formati un concetto esatto e intero.

La critica storica, professata dal D'Ancona, ha per mezzo l'indagine, per fine la ricostruzione. La sua parola d'ordine è: *provando e riprovando*; essa non mira all'invenzione, alla scoperta quale che sia d'un giudizio nuovo o peregrino, bensì ad appurare il vero; è uno studio di verifica, d'accertamento, direbbe un ministro di finanze; e però fa l'analisi, scompone, valuta, scerne, giudica, classifica, coordina, e prelude alla sintesi scientifica.

Le sue qualità principali sono la pazienza, l'arguzia, l'esattezza e l'equanimità per cui s'interessa con pari amore e zelo a una edizione della *Vita nuova* o alla data della canzone *Italia mia*: il suo peso specifico è l'esaurimento della materia, ossia lo studio continuo e completo d'ogni minima cosa attenentesi all'argomento proseguito fino all'ultimo.

Per averne un esempio leggi nel volume citato in capo a quest'appendice: *Il Novellino e le sue fonti* e *La leggenda d'Attila.*

Sebbene il D'Ancona si sia proposto massimamente lo studio della letteratura primitiva e della letteratura popolare, nondimeno egli ha tentato quasi tutte le questioni più gravi di critica letteraria agitatesi a' nostri giorni.

Io per me non esito ad affermare che nessuno forse avrà contribuito quanto lui alla nostra storia letteraria, sia per la varietà molteplice de' lavori critici, sia per la dirittura e sicurezza del criterio. Puoi scommettere che il più delle volte abbia a prevalere il parer suo. Perocchè egli è un raro erudito che possiede il genio della precisione e una perizia magistrale nell'arte di *faire le procès* agli autori e a' documenti; la sua mente rifugge per natura dal preconcetto, dal sistema, dalla passione del giudizio, e sacrifica volontieri all'amore del vero ogni opinione per cara che costi, è pronta a riconoscere l'errore, e s'arrende immediatamente all'evidenza.

Alcuno ha negato al D'Ancona la facoltà sintetica, per la quale il critico riesce a cogliere il sostanziale in mezzo ai particolari abbracciandoli come in un solo sguardo, o, meglio, riesce a scoprire una legge organica e delinearla in mezzo a una congerie di fatti e d'osservazioni. Ma gli studi sulle *Origini del teatro* e sulla *Poesia popolare*, ed anche per non andare lontano, il discorso sul *Concetto dell'unità politica* inserito nel volume del quale si parla, fanno fede di non comuni attitudini sintetiche.

Il D'Ancona sa bene quanto ogni altro come va studiata oggidì la letteratura: ne studia e giudica il valore intrinseco ed estrinseco, nè trascura il contenuto per la forma, o viceversa; a lui non basta raccogliere e preparare, vuol costruire; non solo commenta e compila, ma altresì compone. Ogni sua monografia *déborde son sujet*, conchiude cioè oltre le sue premesse, perchè la domina un'idea generale: l'inutile, il superfluo è scartato; i fatti sono accumulati per essere interpretati: e ne presenti la conchiusione, prevedi lo scopo a' quale mira questa attività intensa e longanime di ricerche e d'esame.

Certamente il D'Ancona intende a soddisfare più i bisogni dell'intelligenza che quelli del sentimento; cura più il sapere che il gusto, predilige il giudizio concreto all'alta speculazione, la scoperta alla divinazione, la severità della cosa allo splendore della parola: diresti che per ispirito di metodo egli ha paura di trascendere in pompose e vane astrazioni, se tentasse qualche larga concezione.

Ma pochi critici io conosco in Italia che al pari di lui posseggano l'arte della composizione. Egli conosce appieno le *règles pour se borner*, come dicevano i critici francesi in quel felice secolo XVII, dalle quali ha principio l'arte dello scrittore. Il disegno de' suoi lavori è mirabile per l'equa distribuzione della materia e l'armonica disposizione delle parti, per l'economia insomma: nè avviene mai, puta caso, ch'egli lumeggi dove basti accennare, o si contenti d'esporre dove importi di colorire. E questo amore innato di proporzione e sobrietà tutto

e sarà sempre ingiusto, rapace e corrotto; simile in tutto a quello degli altri Stati musulmani.

La vita economica ogni dì vien meno; lo scoraggiamento a produrre, si fa vieppiù strada nell'animo del moro e del beduino; giacchè ogni capitale da esso a mala pena accumulato col sudore della fronte, viene avidamente ricercato e carpito col mezzo del bastone o con mezzi più riprovevoli ancora.

È questione di tempo dunque; ma la Tunisia dovrà necessariamente cadere nelle mani di una grande potenza, sola capace a concederle onesti ordinamenti; la quiete, il benessere e la sicurezza del possesso.

Tale convincimento è di già penetrato nella mente dei mori, più di quello che io supponessi.

È inutile quindi parlare di lotta pacifica nella reggenza, sopra il terreno comune della civiltà, in nobile gara con altra potenza.

Sono sogni questi; la Tunisia cadrà senza fallo nelle mani di quell'una di esse che avrà la virtù di vincere la più decisiva giornata campale in Europa.

Ragione suprema che ci costringe a tener d'occhio la Tunisia, è la seguente che suppongo a tutti nota:

L'Italia non può permettere che sulla costa africana, dirimpetto alla Sicilia, si crei da una grande potenza, un importante centro commerciale ed un porto militare, come per esempio quello di Biserta, che facilmente a ciò si presterebbe.

Questo sarebbe sempre una minaccia per le nostre terre, e ci obbligherebbe a mantenere, in caso di guerra, un corpo d'armata nell'isola.

Avvi di più. — Col volgere degli anni questo centro, accresciuto d'importanza, attirerebbe a sè i prodotti agricoli ed il commercio dell'isola, gli abitanti della quale risentirebbero tutti i vantaggi dalla costa africana, mentre dalla patria comune non riceverebbero che gli aggravi, come per esempio: la leva, le imposte, ecc. Quali dunque le conseguenze?

Tale stato di cose non avverrebbe al certo, nè fra mezzo secolo, nè fra un secolo; ma siccome auguro alla patria mia una prosperità crescente, e secoli innumerevoli di grandezza e di potenza, così fin d'ora credo che ci corra l'obbligo di prevedere ciò che senza fallo accadrebbe, se per incuria, se per debolezza nostra, le terre su cui imperava Cartagine cadessero in mano d'altra nazione.

Mi riassumo quindi coll'esprimere il desiderio che apparentemente si ponga una pietra su questa questione; ma che realmente s'inviti il governo a preparare il terreno, e a non dimenticare l'impiego di tutti quei mezzi efficaci per estendere la nostra influenza in quelle regioni. Così fra questi è da annoverarsi quello del grado e dello stipendio ai nostri consoli (a condizione però che lo spendano), e che dovrebbe essere pareggiato a quell'istesso che le altre grandi potenze assegnano ai loro rappresentanti, giacchè in quei paesi l'apparenza crea autorità e considerazione.

Oltre a ciò, essi dovrebbero conoscere la lingua araba (come la sanno i francesi), i costumi, ed avere vigoria e desiderio di far carriera in Africa; profittando altresì di tutte quelle piccole occasioni che giornalmente si presentano, per fare sentire agli indigeni la potenza del nostro paese.

Principalissimo mezzo poi è la lingua, che mori ed arabi facilmente apprendono; sia perchè riesce loro più semplice; sia per gli antichi rapporti i quali ebbero mai sempre con gl'italiani, non esclusi infine quelli già esistenti forse anche maggiori.

Ampliamo dunque le scuole italiane che attualmente sussistono, e fondiamone, se occorre, delle nuove, nelle città della costa, come a Sousa, a Sfax ed a Tripoli di Barberia sopratutto, di cui parlerò in altra mia.

E non si dubiti che le scuole da noi aperte sulla costa d'Africa, siano per rimanere presso che vuote, come succede di parecchie Università ed Istituti in Italia.

Oltre i figli della colonia, si vedrebbero accorrere fanciulli arabi, israeliti, greci, ecc., avidissimi di famigliarizzarsi col nostro idioma; ed io stesso rimasi altamente sorpreso, nel veder ciò a Tripoli, ove non esiste scuola sussidiata.

Lo dico con franchezza e senza amore esagerato per la mia terra natale: i mori e gli arabi ci preferiscono agli altri popoli europei; o ciò avvenga perchè, come dissi di sopra, con gli italiani da secoli ebbero frequenti contatti; o anche perchè meno degli altri facciamo sentire loro la nostra superiorità, e meno ancora li urtiamo nelle loro credenze e nei loro costumi.

Ma di una cosa assai dubitano, è della nostra potenza, e come potrebbe essere altrimenti? In nessuna guisa ci affermammo mai sulla costa d'Africa: mai nessuna squadra nostra, nemmeno una corazzata, vidi si bordeggiare sulle coste della Cirenaica o della Tunisia; eccetto che piccoli avvisi, i quali ancorarono alla Goletta di tanto in tanto.

Può sembrare strano ad alcuno questo mio desiderio; ma se il ministro della marina, invece di tenere la nostra squadra fra la Spezia, Cagliari o Palermo, la facesse navigare in vista delle regioni da me indicate, renderebbe, più di quello che non può immaginarsi, un segnalato servizio al paese.

Della nostra potenza sì, si dubita; ed io stesso mi sono sentito ripetere nel mio ultimo viaggio in Africa, una frase che fu per me una rivelazione, e che esprime un concetto radicatissimo fra gl'indigeni (e non della plebe); frase che suona così:

Italiano buono, Franzis forte.

La rivolgo a chi spetta; onde col tempo, il secondo degli aggettivi, che oggi non ci è assegnato, possa unirsi a quello che ci riguarda.

ALFREDO SERRISTORI.

LA DIMOSTRAZIONE

DELLE ASSOCIAZIONI FIORENTINE

La *Nazione* così descrive l'imponente dimostrazione che le Associazioni di Firenze fecero, domenica, in onore del Re, come ci annunciarono i telegrammi:

« Verso le quattro pomeridiane sulla piazza nuova di Santa Maria Novella si preparava l'imponente dimostrazione delle Associazioni riunite, che con prudente consiglio era stata rimandata a quell'ora per per dar tempo al Re di riposarsi della faticosa cerimonia della mattina.

« I rappresentanti delle Società operaie, delle Associazioni dei reduci, della Fratellanze, dei Circoli educativi, delle Accademie e dei Consorzi, così della città come della provincia e dei municipi d'altre parti d'Italia e l'esercito nazionale, accorrevano frettolosi verso i chiostri dell'antico tempio, che ben presto furono angusti a contenere tanta moltitudine, e fu mestieri rinunziare all'idea di ordinare il corteggio entro codesti, sebbene vasti ambulatorii.

« La piazza servì meglio allo scopo, e dopo un momento di confusione, inevitabile in simili circostanze, la lunga processione si mosse e prese speditamente il cammino verso la Reggia.

« Settantadue Associazioni erano rappresentate nel corteggio, e quindici bande musicali rallegravano la passeggiata, alternando liete sinfonie.

« Giunta sulla piazza de'Pitti la dimostrazione, ingrossata da un'onda di popolo che scaturiva da tutti gli sbocchi delle vie, si schierò dinanzi al palazzo, riempiendo tutta la vasta area del piazzale, che per la sua speciale conformazione presentava un aspetto veramente meraviglioso.

« Cento bandiere sventolavano tra la folla, e l'inno reale intuonato dalle bande fu seguito da un immenso scoppio di fragorose acclamazioni.

« S. M. il Re comparve allora al balcone, ringraziando col saluto e col gesto i rappresentanti della parte più operosa e più vitale di questo popolo italiano, che cerca nel lavoro lo sviluppo delle sue libertà e la gloria della patria.

« Nè contento di questo, volle ancora vedere da vicino i capi delle Società, i presidenti delle Accademie, gli organizzatori di quella festa popolare, e questi — opportunamente invitati — salirono negli appartamenti reali, e furono presentati a Sua Maestà, cui l'on. conte degli Alessandri, nella sua qualità di presidente del Comitato delle Associazioni riunite, espresse in una breve ma affettuosa improvvisazione i sentimenti di devota sudditanza e di rispettoso amore del popolo fiorentino e della classe operaia.

« Il Re Umberto, con voce commossa, ma chiara e vibrata, rispose al saluto degli operai e dei cittadini, protestando della sua gratitudine per questa nobile e generosa popolazione che lo aveva accolto con sì larghe prove di vivace simpatia; disse della sua ammirazione per le bellezze artistiche di questa nostra città; parlò della civiltà e della gentilezza del costume toscano; ripetè le assicurazioni del suo vigile e costante affetto per la bella e cara Firenze.

« Poi volle stringere la mano a ciascuno dei presidenti in particolare, intrattenendosi brevemente, ma con raro acume di criterio e di giudizio, con loro intorno alle condizioni delle industrie e delle arti, intorno all'avvenire dei Consorzi e delle Società cooperative e di mutuo soccorso

« Rammentò con vera compiacenza i lavori della facciata del Duomo, visitati sabato mattina; ringraziò vivamente i membri del Comitato delle feste, si informò delle medaglie che vedeva brillare sul petto di alcuni fra gli invitati, e rinnuovò l'espressione del suo compiacimento pei meritati applausi prodigati dalla popolazione all'esercito.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 13 settembre.

(P.) Vi ho telegrafato ieri il risultato del ballottaggio nel collegio di S. Ferdinando. Non sarà ora inutile qualche commento sulla votazione.

Il generale Consalvo ottenne ieri 521 voto, cioè 189 voti di maggioranza sul suo competitore signor Giampietro che ne riportò 332. Dei 521 voto la maggior parte sono dovuti al partito moderato, il quale ha preparato la lotta, ed ha votato sul nome del Consalvo come avrebbe votato per un candidato proprio, dando prove in tale occasione di grande disinteresse, e più ancora di lealtà.

Nè deve sembrare arrischiato un tale ragionamento, quando si consideri che nelle elezioni di maggio ultimo, il candidato di parte moderata ebbe 304 voti, e di questi ben pochi appartenevano a conservatori, essendo noto che essi, per ragioni che non spetta a me indagare, specialmente pel collegio di S. Ferdinando, vennero meno ad un impegno preso. Sul nome del Consalvo però la parte conservatrice ieri ha raccolto oltre 100 voti, cioè tutto quanto poteva. Il resto, poco più di 100 voti, è stato il frutto del lavoro di quella parte di Sinistra che non piglia nome dai dissidenti ma dall'Associazione nazionale.

Quale è però il significato di questa votazione e che cosa si scorge in essa è necessario rilevare.

Nella elezione del primo collegio di Napoli, senza avere preso accordo, si sono trovati riuniti tutti gli elettori che avevano votato appena pochi giorni innanzi per le elezioni amministrative, la lista dei candidati delle Associazioni riunite, e contro quella parte che avea stabilito ad ogni costo di vincere, usando dei mezzi leciti ed illeciti, meno però pochi, che forse questa volta si erano raccolti intorno al nome dell'Imbriani per simpatia personale.

Questi elettori dunque in numero di 521 a pochi giorni di distanza hanno fatto sentire una seconda sconfitta ai dissidenti, ed hanno dato una seconda e più severa lezione al ministero.

La disfatta dei dissidenti appare chiara non essendo il loro candidato entrato in ballottaggio, e non avendo col loro appoggio neanche fatto riuscire il Giampietro, che all'ultima ora era divenuto candidato dissidente adottivo; la lezione al ministero, perchè è necessario che si convinca che *Napoli non è nelle mani di alcuno*, cosa che avrebbe dovuto comprendere il Depretis fin da tre anni, avendo gli elettori napolitani saputo abbattere un'amministrazione nefasta la cui base era negli intrighi, ed a questa surrogata un'amministrazione retta ed ordinata. A niuno sfugge che Depretis e dissidenti e specialmente sandonatisti facciano causa comune, ma quello che meraviglia e desta il riso, è come questo partito, sfatato oggi in tutta Italia, possa essere pel ministero un aiuto.

La elezione del Consalvo dunque è una vittoria pei moderati, e se non hanno aggiunto alla Camera un voto di parte loro, hanno però riportato una vittoria sulla Sinistra napoletana.

E saltando dalle elezioni al processo che si sta istruendo per i fatti di piazza Municipio, posso dirvi che sono stati uditi molti altri testimoni, alcuni dei quali hanno anche dichiarato di aver riconosciuto nella persona dell'applicato Ceresa, il funzionario che comandava il drappello di guardie, che trovasi ora al fresco in sala di disciplina; posso dirvi anche che il questore sabato si è recato dal giudice istruttore ed è stato con lui sei ore continue, uscendo dal suo gabinetto a due ore di notte, e finalmente da notizie attinte e degne di fede, che il processo piglia grandi proporzioni, essendosi in esso svolti fatti rilevanti.

E per oggi basta.

Dall'Albania

Scrivono da Scutari, 2, alla *Politische Correspondenz*:

« Il vali di Scutari, Osman pascià, ed il commissario imperiale Vel Riza pascià hanno dimostrato in questi giorni un'attività vivissima senza che si possa definirla precisamente. Daud efendi, l'attuale capo della Lega, venne più volte chiamato al *Konak* ed interrogato sulla situazione. Ci fu persino un vivace scambio di parole fra il suddetto pascià e Daud efendi.

« I dignitari turchi gli dichiararono che il governo renderebbe responsabili esso ed alcuni notabili, come H dzi Nalschidi Aga, Osman bey Betitza, Jussuf bey Sokoli e parecchi altri per le funeste conseguenze d'una resistenza continua contro la cessione di Dulcigno. Questo contegno delle autorità turche caratterizza il modo di procedere teorico della Porta che dev'essere bensì riconosciuto come corretto ma che è in contraddizione colla pratica.

« Il Comitato della Lega residente nel *Meteb* (scuola popolare turca) non è menomamente turbato nella sua azione rivoluzionaria. Le decisioni del Comitato di dirigere forze combattenti a Dulcigno, furono eseguite puntualmente e fra le grida di giubilo della popolazione maomettana. In un'assemblea tenuta per discutere l'ammontare del contingente da inviarsi dalla città di Scutari furono scagliate violenti apostrofi contro la Porta e si tennero discorsi molto fulminanti che non furono menomamente impediti dal governatore generale.

« Il giorno seguente furono realmente inviati a Dulcigno 400 uomini. Quasi tutta la popolazione maomettana accompagnò sino fuori della città i « difensori della patria » e si spararono dappertutto colpi in segno di gioia. Non vi fu alcun *zaptieh* (gendarme) che si opponesse a questa rumorosa dimostrazione.

« Il 29 agosto, 300 albanesi giunsero qui da Calcandeli. Essi furono cordialmente ricevuti dalla popolazione e splendidamente alloggiati nel *bazar* principale.

« Il 30 agosto essi marciarono in mezzo all'entusiasmo della popolazione alla volta di Dulcigno. Le autorità ed il militare non diedero segno di vita e lasciarono correre tutto.

« A Dulcigno il *bazar* è chiuso. La popolazione maschile si trova sotto le armi. Le donne, i fanciulli ed i vecchi sono rimandati qui. La *Mazura Planina* è occupata dagli albanesi, dopo che i *redifs* si erano ritirati con muta protesta.

« Mezzo battaglione avrebbe fraternizzato con gli albanesi. Il comandante delle truppe ottomane si mantiene tranquillo appunto come qui i pascià. Questi non adottarono sinora alcun provvedimento, neppure una compagnia venne qui inviata a Dulcigno, sebbene il 25 agosto siano giunti da Alessio altri due battaglioni e non si abbia per questi alcuna destinazione.

« Dopo constatati questi fatti non si andrà errati se si afferma che non esiste sinora la volontà nella Porta di consegnare Dulcigno al Montenegro. »

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

In questi giorni si sono sparse a Firenze dicerie, riportate anche da qualche giornale, di disordini ed inconvenienti, e perfino di ufficiali morti, in occasioni delle fazioni in val di Mugello.

Siamo in grado di assicurare che tutto ciò non ha ombra di fondamento, e ci reca un vero senso di spiacevole stupore il vedere come simili notizie allarmanti possano con tanta facilità essere inventate, accolte e propalate.

— Il R. avviso *Vedetta* è ritornato il 12 corrente a Sciacca per sorvegliare la pesca del corallo.

— Il R. piroscafo *Washington* è giunto lo stesso giorno a Cagliari e contemporaneamente partiva dal Pireo il regio avviso *Agostin Barbarigo*.

— La R. fregata *Vittorio Emanuele* ancorava il 12 corr. a Smirne con gli allievi della regia scuola di marina. A bordo tutti godono buona salute.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il Congresso internazionale del commercio e dell'industria tenne, sabato, la sua ultima seduta.

Il delegato del governo italiano espresse sentimenti di simpatia del nostro paese verso il Belgio, e fece omaggio al Congresso di pubblicazioni italiane sulle questioni discusse dall'Assemblea.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il principe ereditario d'Austria è partito da Praga per Berlino sabato sera, col diretto della Staats-bahn. Egli è accompagnato dal primo ciambellano conte di Bombelles, e dagli aiutanti d'ala, maggiore Eschenbacher e Bakalovich. Il principe ereditario venne salutato con evviva dal pubblico radunato alla stazione.

— I dieci nuovi battaglioni di cacciatori (*Jäger*) saranno formati col 1° ottobre; il 30° battaglione andrà di guarnigione a Praga; il 27° a Josephstadt.

— Un corrispondente ufficioso berlinese della *Bohemia* assicura che le rivelazioni del sig. di Varnbüler sono perfettamente autentiche, sebbene la versione romantica che Waddington abbia comunicato a Bismarck l'offerta della Russia sia insostenibile. Invece, fu il principe di Bismarck, il quale, per altre vie, ebbe notizia dell'accordo russo-francese. Del rimanente, in Germania non si ha alcun timore della Russia, ed anche il convegno di Friedrichsruhe non era affatto diretto contro la Russia.

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dell'11, parlando della notizia da Vienna, relativa alle apprensioni che si avrebbero colà per un'eventuale azione separata della Russia e dell'Inghilterra, osserva:

« Questa tendenza non risponde alle condizioni preliminari alle quali deve effettuarsi la dimostrazione navale. »

— La *Post* difende il signor di Varnbüler contro i dubbi manifestati dalla *National Zeitung* circa le sue recenti rivelazioni; la sua asserzione che Waddington informò il principe di Bismarck della proposta d'alleanza della Russia, è spiegata dalla *Post* col fatto che Waddington voleva procedere d'accordo colla Germania e l'Austria e quindi doveva mettere le sue carte in tavola a Berlino, tanto più in quantochè egli non era sicuro che l'adesione francese alle proposte russe non fosse sfruttato a Pietroburgo unicamente per indurre la Germania a seguire un'altra politica. Del rimanente Varnbüler fece otto settimane or sono circa le stesse dichiarazioni in un altro discorso, solo meno particolareggiato

— Il viaggio del presidente dell'Ufficio del Tesoro, signor Scholz, a Friedrichsruhe, secondo riferiscono alcuni giornali, sarebbe in relazione colla *quistione monetaria*. La *Kreuzzeitung* asseriva assolutamente che il cancelliere sia divenuto contrario al tipo d'oro assoluto; sinora nei circoli governativi si è dello stesso parere; anzi si crede che la recente politica economica del direttore della Banca dell'impero, sig. von Dechend, non abbia l'approvazione del sig. di Bismarck.

— Ad Annover ebbe luogo, sotto la presidenza di Bennigsen, un'assemblea per discutere sull'attitudine del partito liberale. L'assemblea si dichiarò contraria ad ogni frazionamento che riuscirebbe di danno al partito. Venne deciso di tenere un'assemblea plenaria il 19 corrente.

— Una lettera parigina della *National Zeitung* dipinge la situazione in Francia come estremamente critica e l assicura che il sig. Grévy ne sarebbe molto inquieto. Se al posto di Freycinet venisse Gambetta, ciò avverrebbe con un gabinetto radicale e col programma del discorso di Cherbourg, che sarebbe stato maturato sino al menomo particolare.

INGHILTERRA

In una delle ultime sedute del Parlamento inglese, il sig. Forster promise, in risposta ad un'interpellanza, d'informarsi se fosse vero che il reverendo sig. Kane, rettore di Tullylish, avesse detto che gli irlandesi dovessero, per rappresaglia, uccidere altrettanti preti ed agitatori cattolici quante vittime si contavano presentemente, fra i *lords* ed i protestanti.

Il rev. Kane, senza attendere l'inchiesta, pubblicò un manifesto nel quale afferma che egli aveva detto soltanto che gli irlandesi protestanti non dovevano lasciare agli agenti del governo soltanto « la parte di giuocare colle palle di piombo. »

I giornali di Londra biasimano questo linguaggio tanto più ch'esso è rivolto ad uomini irritabilissimi ed eccitati.

Il sig. Kane pubblica nella medesima occasione un secondo scritto da lui firmato, nel quale chiede « se i protestanti del nord e dell'ovest dell'Irlanda sono condannati dal governo ad essere trattati come vil gregge; » quindi chiede se non è vero che il signor Biggar abbia detto che l'impiego della forza, allorchè serve ad uccidere dei proprietari che disconoscono i doveri dell'umanità, è perfettamente legittimo.

Si assicura che l'alto clero anglicano si è commosso delle arringhe incendiarie del rev. Kane ed ha deciso di richiamare all'ordine l'ardente pastore.

ROMA

Cronaca retrospettiva. — Cominciamo oggi da casa nostra. L'*Opinione* che in questi giorni, un decennio indietro, batteva più che poteva e come meglio poteva la gran cassa a favore di Roma, usci il 13 con un *memorandum* nel quale l'illustre conte Mamiani si proponeva e risolveva — il come è inutile dirlo — i principali quesiti contenuti nella questione romana anche in rapporto alla Convenzione di settembre. E giacchè abbiamo nominato il conte Mamiani, aggiungiamo che la mattina del 14, egli presentò al presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Lanza, un indirizzo diretto al Re e firmato dai cittadini di Civitavecchia.

Il 14, il quarto Corpo d'esercito (Cadorna) giunse nella mattina con le divisioni 11.a e 12.a a Casale della Giustiniana, a circa 12 chilometri da Roma la 13.a divisione era in quel giorno a Monterosi; intanto le truppe del generale Bixio, sostando a Corneto, tendevano ad isolare Civitavecchia e la 9.a divisione (Angioletti) occupava Terracina.

Un incidente del 14. L'avanguardia del quarto Corpo d'esercito (Cadorna) formata di uno squadrone dei lancieri di Novara, spiccata in ricognizione, giungeva inaspettata sopra gli avamposti dei zuavi pontifici a Sant'Onofrio, poco più di 3 chilometri da Roma. Il tenente Crotti, non riuscendo a frenare il cavallo, si trovò in mezzo ai zuavi, ed essendogli stato ucciso il cavallo stesso, fu dai zuavi fatto prigioniero e condotto in Roma. Venne presto rilasciato per ordine espresso di Pio IX.

Il quartier generale fu dal Cadorna fissato nel 14 alla Storta. Alla sera dello stesso giorno, la squadra, sotto il comando dell'ammiraglio Del Carretto, giungeva nelle acque di Civitavecchia.

Riduzione. — Supponiamo che la direzione delle ferrovie Romane non abbia bisogno del nostro suggerimento, ma ove avesse dimenticato di farlo, ci pare sarebbe molto opportuno che facesse un ribasso sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno fra Firenze, Napoli e le stazioni intermedie in occasione delle prossime feste del 20 settembre che come è noto si celebreranno quest'anno in Roma con molta maggior solennità degli anni scorsi.

Si potrebbe per esempio prolungare fino a tutto lunedì, giorno della festa, la riduzione dei biglietti di andata e ritorno che ora si rilasciano a prezzo ridotto nelle linee sopra indicate per i soli due giorni di sabato e domenica.

Improprietà di linguaggio. — L'*Osservatore Romano* in un momento di cattivo umore trascende fino a chiamare la prossima festa del 20 settembre un nome di *Baccanali* e dice che finora i preparativi sono eguali a quelli per una fiera di villaggio.

Può darsi che per un ragionevole spirito di economia non si profonda in un lusso di addobbi e che la festa non risponda all'altezza e nobiltà del fatto che commemora, però si celebrerà sempre, lo tenga per sicuro il nostro collega in giornalismo, con quell'ordine e dignità che sono la caratteristica di un popolo colto e civile come è il nostro.

20 settembre. — Poco abbiamo da aggiungere di nuovo alle disposizioni della festa del 20 settembre e al suo programma.

Il Senato ha accettato l'invito del Municipio di prender parte alla festa.

Resta l'accettazione d'una rappresentanza della Camera dei deputati, per la quale non corre dubbio.

Anche una parte delle scuole comunali v'interverrà con le rispettive bandiere.

Rimane una questione da risolvere, ed è quella che riguarda l'ora della passeggiata. Sappiamo che la Giunta è generalmente disposta a farla nelle ore pomeridiane, come le più idonee e meno calde.

---

toscano lo salva da un difetto troppo frequente a' critici, i quali, per un fenomeno naturale della mente umana quando si riconcentra sopra un sol punto, sono inconsapevolmente tratti nei loro studi speciali ad esagerare il valore d'un autore ignorato o negletto, d'un momento storico o poco o punto o male apprezzato. Oltrechè il suo stile è piano, lucido, conveniente, a volte elegante, a volte animato; la lingua sempre castigata e propria e viva. In tal modo trattata l'erudizione nè soffoca nè addormenta: se non sempre è dilettevole, è sempre tollerabile.

Or è proprio vero che il D'Ancona non sia da natura e da studi disposto alla critica d'arte? Ch'egli non abbia la sensibilità estetica che ci vuole a cogliere ed esprimere l'emozione? Taluno, giudice benevolo, ha detto che il D'Ancona è capace di comprendere, ma non di sentire un'opera artistica; altri l'ha ripetuto; e, come avviene sovente in Italia dove fa tanto comodo di pensare con la testa altrui, è venuto formandosi per consenso questo ch'io dirò pregiudizio.

Ma lo studio su *Cecco Angiolieri* è per me un bello esempio di critica estetica. Nessuno fin oggi aveva badato all'antico poeta senese. E il D'Ancona s'adopera, uso le sue parole medesime, a *renderne intera l'imagine, rifarla, quasi ricrearla innanzi la fantasia del lettore*. E ci riesce.

Da prima si procura le necessarie notizie della vita del poeta, traendole dove occorre dal *Canzoniere*, e ne riproduce il carattere, studiandone l'indole, la vita domestica, le amicizie, la compagnia quotidiana, tutti gli agenti individuali e sociali onde deriva una influenza grandissima sul contenuto e sulla forma poetica. Il primo capitolo si chiude con pagine (131 fino a 142) degne del Sainte-Beuve, e maledico lo spazio che per avarizia non mi consente di riportarne qualche passo.

Indi si mette a rifare o *ritessere*, com'egli direbbe, il contenuto del *Canzoniere*, discoprendone l'ordito in quei versi — *Babbo, Becchina, l'amore e mia madre... La donna, la taverna e il dado;* e con acuto occhio critico, con senso estetico squisito, con un certo sfarzo d'erudizione, ma con piena conoscenza della materia, ne esamina il valore intrinseco, distingue le differenze tra l'amore di Dante e Petrarca e l'amore dell'Angiolieri espresso potentemente da un verbo che dovrebbe tornar di moda — *trasamare* —; tratteggia il genio poetico, indicandone i pregi e i difetti ponderatamente, spiega e illustra la forma originale umorista del suo poeta, dimostrando una nozione chiara e compiuta dell'*humour* nella nostra e nelle letterature straniere.

Da ultimo, per supplire a tutte le esigenze della critica d'arte moderna, investiga gli altri elementi che han concorso a produrre quel contenuto e quella forma artistica nella storia, nella etnografia, nelle arti affini, ossia nella postura della città, nell'indole, nelle abitudini, nei costumi del popolo e in tutte le tradizioni artistiche, temperando adeguatamente la critica estetica con la critica storica.

Ma il D'Ancona non è un parabolano: il suo giudizio non vuol essere epigrammatico ma documentato: i suoi soggetti non sono comuni, nè la sua critica ordinaria. Qual maraviglia che egli non goda presso il *vulgus* letterato tutta la riputazione che si merita?

E pure al critico egregio spetta una altra lode non minore: chè egli è pure un egregio maestro, e può dire: *Mein Name ist Legion.*

D'attorno a lui s'è formata un'eletta schiera di giovani che prosegue e compie il lavoro storico-critico, iniziato da lui e dagli altri valentuomini sopra nominati. Lasciando da parte il Rajna e il D'Ovidio, eccellenti fra gli altri, molti scolari del D'Ancona, qual più qual meno tutti noti, o nei licei o nelle biblioteche, o con l'insegnamento o con la stampa vengono diffondendo per tutta Italia il metodo positivo e ristaurando la coltura letteraria.

E in nome di alcuni suoi scolari e di molti giovani studiosi io fo voto che il prof. D'Ancona s'induca a raccogliere e pubblicare le sue lezioni di letteratura le quali sono, mi dicono, il compendio di tutte le scoperte fatte dalla critica odierna e come l'abbozzo della nostra storia letteraria.

OMAR.

il ff di sindaco, cav. Armellini, preferirebbe il mattino, ma anch'egli si rimetterà alla volontà dei più e accetterà le ragioni che militano in favore della passeggiata vespertina.

Accalappiacani. — Se avessimo dovuto tener dietro alle avventure giornaliere degli accalappiacani, vi sarebbe stato mestieri di registrare ogni giorno un fatterello più o meno scandaloso.

La guerra che a questi poveri funzionari pubblici fa il popolino è certamente meno accanita di quella che essi stessi fanno ai cani.

Ieri presso San Giovanni in Laterano, due manescalchi, un oste e un ortolano presero ad insultare uno degli accalappiacani, e dopo poche minaccie gli furono sopra a percuoterlo e malmenarlo, non ostante il numero delle guardie che segue sempre il carro a tutela dell'ordine.

Dopo una breve zuffa, in cui tutti gli aggressori ed aggrediti v'ebbero la loro parte, i quattro forsennati furono arrestati e condotti in prigione.

In Campo de' Fiori accadde, in altr'ora, un fatto consimile.

Arrivi e partenze. — Ieri è ritornato a Roma l'on. Villa, ministro di grazia e giustizia. Ed è partito alla volta di Bergamo il comm. Bolis, direttore generale della sicurezza pubblica. Ma la sua assenza sarà di pochi giorni.

Il comm. Gravina, prefetto di Roma, è partito per un viaggio d'ispezione nella provincia. Visiterà Velletri, Terracina, Piperno, Giuliano, Ceccano e Frosinone.

Necrologia. — Ieri mattina cessava di vivere in Frascati, nella sua gravissima età di [illegible] anni compiuti, la signora FRANCESCA RICCI, ved. ROSA, madre del signor comm. Pietro Rosa, senatore del Regno e ispettore generale dei musei e scavi di antichità.

Tutti quanti la conobbero deplorano nella sua perdita lo spegnersi di un raro esempio di materne virtù. Quale educazione sapesse dare e quali sentimenti inspirare ai suoi figli lo provino, Francesco Rosa, morto da valoroso alla difesa di Vicenza contro l'austriaco, e il vivente senatore Pietro, il quale, se giunse a quell'alta posizione che occupa e come cittadino e come scienziato, lo deve senz'altro all'amore di patria sempre dimostrato anche quando era grave pericolo il farlo, e agli indefessi suoi studi.

Per quanto grave fosse l'età della defunta, ella sempre mantenne serena ed intatta la mente fino agli ultimi istanti; la sua morte fu placida, come l'addormentarsi di chi ha netta coscienza dopo lungo cammino percorso.

Porgiamo pace all'estinta e porgiamo sincere e sentite condoglianze ai figli e ai nipoti per la cruda perdita sofferta.

Piccolo Corriere

Ariccia. — Domenica, 19, come già annunziammo, avrà luogo dalle 11 antim. alle 7 pom. la festa di beneficenza a profitto dell'asilo infantile e degli infermi poveri di Albano, Ariccia e Genzano, nel parco del principe Chigi in Ariccia.

Ecco il programma:

Giuochi diversi di marionette;

Concerto musicale.

Illuminazione del parco a luce di bengala.

I biglietti d'ingresso si acquistano presso la Commissione residente al palazzo Chigi.

Ciascun intervenuto riceverà all'ingresso un numero per concorrere gratuitamente all'estrazione di un premio consistente in un orologio.

L'estrazione si farà alle 5 1/2 pom.

Vaccinazione. — Il Comitato romano per la vaccinazione animale, residente in via Bocca di Leone, n. 60, nella presente stagione di autunno, come negli anni decorsi, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. di ogni giorno, terrà le sue sedute vacciniche, sempre alla presenza dei medici e del ripetuti.

Le vitelle saranno visitate da distinti veterinaria di Roma che rilascierà certificato sulla salute delle medesime.

Il Comitato seguirà le norme stesse del passato, e mantenendo l'abbonamento ai comuni in ragione di lire 10 per ogni 1000 abitanti, darà il ribasso del 20 per cento a quei sindaci che ordinassero il vaccino per una somma non inferiore a lire 20.

Disgrazia. — Ieri un carrettiere, che era seduto sulla stanga del suo carro, venne, da un urto improvviso di un sasso che s'incontrò sotto la ruota, balzato a terra e schiacciato dal suo carro medesimo.

Fu condotto all'ospedale in gravissimo stato.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
11 Settembre 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temp. Mass.	Temp. Min.
Milano	7[illegible]	sereno	—	21,[illegible]	15,0
Venezia	7[illegible]	sereno	calmo	2[illegible]	15,3
Torino	7[illegible]	sereno	—	22,[illegible]	14,1
Modena	7[illegible]	tutto cop.	—	23,[illegible]	14,9
Genova	7[illegible]	1/2 cop.	l. mosso	21,[illegible]	20,0
Pesaro	7[illegible],1	sereno	calmo	23,[illegible]	16,7
Porto Maurizio	760,[illegible]	1/4 cop.	mosso	25,6	18,7
Firenze	760,[illegible]	1/2 cop.	—	27,0	17,8
Urbino	7[illegible]	sereno	—	22,7	16,[illegible]
Livorno	760,2	1/2 cop.	agitato	25,4	—
Città di Castello	7[illegible]	1/4 cop.	—	23,1	12,1
Camerino	761,1	sereno	—	22,8	8,8
Aquila	7[illegible]	sereno	—	24,8	14,2
Roma	761,2	1/4 cop.	—	28,0	18,5
Foggia	758,1	3/4 cop.	—	32,0	20,1
Napoli	760,8	1/4 cop.	tranq.	28,4	20,2
Potenza	761,2	1/4 cop.	—	26,3	12,5
Lecce	7[illegible]	tutto cop.	—	31,0	20,4
Cosenza	760,[illegible]	1/2 cop.	—	31,0	18,2
Cagliari	761,3	1/4 cop.	tranq.	30,0	23,0
Catanzaro	7[illegible]	1/2 cop.	—	29,0	19,3
Messina	7[illegible]	1/2 cop.	tranq.	—	—
Palermo	762,2	3/4 cop.	tranq.	29,0	22,0
Caltanissetta	761,5	sereno	—	31,5	21,2

Dispaccio meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma, 14 settembre.

Esiste una depressione fortissima in Irlanda (735) e il barometro mantiensi invece ancora alto nella Russia del Baltico (Uleaborg 770). — La piccola depressione che ieri era a Milano, è oggi a Trieste (759). Il barometro si è livellato in Italia fra 760 e 762.

Ieri e stanotte verificaronsi moltissimi temporali nell'alta e media Italia, alcuno anche nella bassa e specialmente nella penisola Salentina. Stamane cielo nuvoloso in generale, temporalesco nella penisola Salentina, in essa venti fortissimi e mare agitato; pure agitato al Gargano, a Po di Primaro e a Palmaria; mosso a Porto Maurizio, Procida e Capo Spartivento.

Stato civile. — Nati e morti denunziati l'11 e 12 settembre 1880:

Nati 42, compresi 3 nati morti.

Morti 40, dei quali 16 sotto i 7 anni

Morti a domicilio

Accigo Vincenzo fu Giovanni, d'anni 50 — Dean Barbara in La Bella, 58 — Parisini Alessandro, 31 — Boschi Carlo di Giuseppe, 25 — Tempesti Quirino di Giuseppe, 9 — Conti Italo di Giuseppe, 8 — Bellagamba Pietro fu Carlo, 51 — Polliti Annunziata in Pagani, 50 — Fiori Marianna ved. Capannari, 67 — Piperno Laura, ved. Sonnino, 58 — Castelli Raniero di Costantino 31 — Cencetti Filomena in Concetti, 61 — Riccardi Tommaso fu Pasquale, 67.

Morti all'ospedale

Stefanucci Francesca in Credi, di anni 35 — Ferrazza Anna ved. Alitini, 74 — Antiochi Perla in Funari, 39 — Marcolini Giulia fu Giuseppe, 24 — Palocci Nicola di Giuseppe, 18 — De Rossi Alessandro fu Domenico, 53 — Necci Mariano fu Vincenzo, 13 — Maciocchi Cesare di Giacomo, 19 — Sassi Giuseppe, 38 — Garavelli Adelaide fu Giuseppe, 41 — Rocchi Atanasio, 58.

La biblioteca Vittorio Emanuele

I giornali ministeriali continuano a pubblicare sunti, estratti, notizie dell'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele. Evidentemente la relazione, la quale non venne ancora pubblicata e distribuita, è comunicata a pochi amici del ministero, e si esercita, in tal guisa, una determinata influenza sull'opinione pubblica. Ciò non è corretto nè onesto da parte del governo.

Sui fatti che si dicono rivelati dalla inchiesta noi, per ora, non intendiamo di recare alcun giudizio, per la semplicissima ragione che prima di giudicare vogliamo leggere il documento, che il ministero dell'istruzione pubblica aveva l'obbligo di comunicare a tutti i giornali, se era destinato alla pubblicità. Ma è impossibile di formarsi un criterio esatto delle accuse fino a che vengono esposte in questo modo, da giornali privilegiati. Invitiamo, dunque, il ministro dell'istruzione pubblica a comunicare la relazione anche a noi, se non vuol essere creduto complice di un atto di partigianeria a favore di pochi giornali. E quando conosceremo, come oramai ne abbiamo il diritto, tutti i risultati dell'inchiesta registrati nel documento ufficiale, allora diremo la nostra opinione senza riguardi ad alcuno.

Intanto pubblichiamo la seguente lettera che ci viene inviata dal libraio signor Bocca. Non essendoci pervenuto l'atto di accusa, non assumiamo neanche la responsabilità della difesa. Sappiamo soltanto che in tutti i paesi civili, gli accusati hanno il diritto di difendersi:

Roma, 14 settembre 1880.

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*
Roma.

Le sarei veramente grato se Ella volesse ammettere nel suo periodico questa mia dichiarazione:

Il signor comm. G. Barcelli nella relazione sui fatti della Biblioteca Vittorio Emanuele asserì aver io preso dalla Biblioteca come doppi alcuni volumi del Baronio, edizione di Lucca, ed averglieli poi rivenduti perchè mancanti all'unico esemplare alla Biblioteca rimasto.

Ciò è assolutamente falso.

Io presi dalla Biblioteca moltissimi volumi di varie edizioni, nessuno dell'edizione di Lucca.

I volumi che provvidi alla Biblioteca li feci appositamente venire da Parigi dalla Casa Durand, altri acquistai dal libraio Giuseppe Dura di Napoli.

Il comm. Barcelli non trovò aver io dato opera alcuna in cambio di uno scompleto esemplare del Wadlingo, eppure queste opere esistono in Biblioteca ed io son sempre disposto a riprenderle rendendo il Waddingo, come dispostissimo sono a rendere a quintali le tanto lamentate Cause dei Santi.

Quanto a pagamenti fattimi è assolutamente falso che mi siano stati pagati oltre i libri che provvedevo anche quelli delle opere che davo in cambio dei doppi dalla Biblioteca ricevuti.

Aggradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti e saluti.

SILVIO BOCCA.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Quirino avremo fra breve *I fanciulli precoci*, Luigina Lambertini di anni 9 e i suoi fratelli Luigi d'anni 5 e Achille di anni 3, che daranno alcune rappresentazioni. Se si va di questo passo, si arriverà agli attori e alle attrici in fasce.

Spettacoli del 15 settembre.

Politeama. — Riposo.
Alhambra. — Riposo.
Quirino. — Commedia (ore 8).
Manzoni. — Commedia con Pulcinella (ore 8).

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Ieri ed oggi sono continuati alla Corte d'Assise i dibattimenti contro gli autori della grassazione a danno dei signori Alievi e Brenna. Abbiamo già fatto conoscere ai lettori le risultanze dell'atto di accusa.

All'ora di andare in macchina, non si conosce ancora il verdetto dei giurati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ancora del disertore. — Il *Giornale di Padova* così prosegue la storia del disertore, della quale abbiamo ieri riprodotto dallo stesso giornale il tristissimo esordio:

« Oggi non abbiamo un nuovo delitto da registrare di codesta canaglia, che dà la caccia agli uomini nella nostra provincia.

« Piuttosto informeremo i lettori di dove provenga il famigerato « disertore. »

« Alle 3 1/2 ant. del giorno 4 corrente, davanti alla porta del quartiere S. Croce a Chioggia, — dove ha stanza una compagnia di disciplina — faceva la sentinella il soldato Zuccaro Giuseppe.

« D'improvviso egli abbandonava il posto armato, com'era, col fucile, la baionetta e le munizioni da guerra, che teneva nella giberna e nel zaino.

« Quindi fu veduto camminare frettolosamente alla volta di Piove di Sacco.

« Accennammo alla schioppettata, tirata contro l'imposta chiusa d'una stanza a pianterreno in Arquà Petrarca.

« Le schioppettate furono propriamente due, e la famiglia ch'ebbe a patire le minacce e le violenze dello Zuccaro è quella dei contadini Bertazzo.

« Il brigante voleva un cappello e da mangiare e da bere.

« La voce corsa nel territorio di Monselice che colà vi fosse addirittura una banda di malfattori non era poi ingrossata di tanto.

« Invero adesso è constatato che d'individui armati, che battevano la campagna, ce n'erano due.

« Quando al nostro ufficio di P. S. giunse la notizia della comparsa di tristi arnesi in provincia, partì subito il solertissimo delegato Decio De Fecondo, con guardie travestite.

« Movendo verso i luoghi visitati dal nuovo flagello, il De Fecondo — a furia d'informazioni raccolte lungo la via — seguì le pedate dello Zuccaro e del compagno di lui sino a Lozzo.

« Quivi s'incontrò con l'egregio tenente dei carabinieri d'Este, il quale, per altro cammino, era capitato in quel punto.

« Presi gli opportuni concerti, guardie e carabinieri si divisero in squadre, e perlustrando accuratamente i dintorni, arrivarono a Faedo, dove i nostri briccon erano stati condotti da un vecchio, al qua e essi avevano chiesto la strada per Galzignano.

« Da Faedo gli esploratori si diressero su Galzignano, avendo saputo dai contadini che i due inseguiti erano saliti sul monte, per cercar ricovero in una fattoria, posta lassù.

« Circondando il monte, il tenente e il delegato — mediante l'indicazione di appositi segnali — pervennero contemporaneamente alla fattoria e vi trovarono uno dei malviventi, l'amico dello Zuccaro, che fu veduto con lui, armato di pistola a due canne.

« Quando costui comprese d'essere irretito in guisa da non avere nessuna speranza di salute, gettò lontano la pistola, che non si rinvenne, a cagione dell'oscurità. Erano allora le 8 1/2 p.

« Fu legato mani e piedi; e adesso giace in luogo, confidiamo, insuperabilmente sicuro.

« L'altro lo si continua a cacciare. »

Arresti importanti. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

« Chi cerca trova.

« In seguito a predisposto servizio, nella scorsa notte, dal delegato di Partinico, signor Pietro Caselli, coadiuvato dalla forza pubblica, furono sorpresi quattro individui in possesso di animali di provenienza furtiva, e di una tipografia ambulante, di bollette false e falsificate, di timbri di vari comuni della Sicilia e di tutto quanto occorre per falsificare le bollette.

« Ogni cosa fu sequestrata, ed essi vennero arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. »

Conferma di condanna. — Nella *Nazione* leggiamo:

« Sabato decorso avanti la nostra Corte di Cassazione fu discusso il ricorso presentato nell'interesse di Giovanni Bottari, già cassiere delle Ferrovie meridionali, contro la sentenza delle Assise che lo condannò a 8 anni di casa di forza.

« Il ricorso fu sostenuto dall'avv. Muratori; ma la Corte, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ne decise il rigetto. »

Movimento d'internazionalisti — Si nota da qualche tempo a Milano, dice il *Corriere della sera*, un andirivieni di persone conosciute pel loro più spiccati principii d'internazionalismo. Vengono a Milano e qui spariscono: non si trovano più. Dove vanno? Che fanno? Buio pesto. Si sussurra che da Milano debbano partire per le Romagne alcuni internazionalisti. Per che fare? Per intendersi... dicono gli uni. Sono ciarle, rispondono gli altri. Stiamo a vedere.

Ospite illustre. — Il *Pungolo* scrive: « È arrivato a Milano, e prese alloggio all'albergo della Villa, il senatore francese Pouyer Quertier. Come è noto, egli è un grande manifatturiero, e nel Corpo Legislativo francese fu un grande avversario delle nuove idee economiche. Malgrado i sessant'anni, il senatore Pouyer Quertier conserva tutta l'energia del suo carattere e la prontezza del suo spirito. »

Orribile disgrazia. — Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, leggiamo in data del 13:

« Ieri alle ore 4 pom., in via Madama Cristina, num. 11, succedeva un fatto che ebbe funestissime conseguenze.

« Stavasi provando nel laboratorio meccanico del signor Signoldi Giuseppe una caldaia di una macchina a vapore, in presenza del proprietario dell'opificio e di altre persone.

« Ad un certo punto la caldaia, non si sa se per difetto di costruzione o per inavvertenza del macchinista, scoppiò, e ne rimasero morti istantaneamente il proprietario ed un operaio per nome Rossi Giuseppe.

« Altre persone che pure assistevano all'esperimento rimasero qual più qual meno gravemente ferite. »

PUBBLICAZIONI

Abbiamo sott'occhio il Supplemento per il triennio 1877-79 del *Catalogo della biblioteca del ministero di agricoltura, industria e commercio*: un grosso volume a doppia colonna, nel quale sono registrate per ordine alfabetico 4050 opere, acquistate dal ministero nell'indicato triennio. Quando si consideri il numero ragguardevole delle opere, e si tenga conto del fatto che la maggior parte delle medesime trattano di argomenti affini alle materie, verso le quali rivolge la propria attività il ministero dell'*economia nazionale*, non è difficile valutare l'importanza di un libro bibliografico come quello di cui diamo notizia.

All'egregio compilatore, dottor Antonio Zannoner, vanno tributati sinceri elogi, per aver egli saputo ordinare e pubblicare in poco tempo, cosa tutt'altro che comune ai bibliotecari italiani, un catalogo, nel quale sono registrati con ammirabile precisione i titoli delle numerosissime opere straniere acquistate dal ministero, e nel quale troviamo esattamente tradotti i titoli delle opere tedesche.

Ci auguriamo di aver presto fra mano la seconda parte di questo Supplemento, nel quale le opere saranno classificate in ordine di materia, tanto più che l'egregio Zannoner ci promette un elenco bibliografico degli articoli delle principali riviste e collezioni scientifiche italiane e straniere possedute dalla Biblioteca del ministero. E poichè le manifestazioni moderne della scienza in tutte le sue forme sono amorosamente raccolte nelle riviste periodiche, il dottor Zannoner, pubblicando l'elenco degli articoli principali inseriti in queste riviste, non solo farà opera utilissima per chi può giovarsi della ricca Biblioteca del ministero di agricoltura, ma renderà un segnalato servigio a tutti i cultori dei severi studi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre, le seguenti:

A grand'ufficiale:

Mattei cav. Emilio, tenente-generale, comandante la Divisione militare d'Ancona;

Gianotti conte Luigi, id., id. l'Accademia militare;

Gabutti di Bestagno conte Casimiro, id., id. la divisione militare di Salerno.

2. R. decreto 2 settembre, che sistema i distretti notarili di Arezzo, Grosseto, di Livorno con Portoferraio, e di Pisa con Volterra.

NOTIZIE ULTIME

IL VARO DELL'*ITALIA*

Contrariamente alle asserzioni di qualche giornale, non è ancora deciso che la corazzata *Italia*, costruita a Castellamare, debba essere varata il 20 corrente.

La Mostra industriale di Cremona

(Dispaccio partic. dell'*Opinione*)

Cremona, *14 settembre*. — Il ministro d'agricoltura e commercio ha inaugurato ieri la Mostra industriale e artistica. Egli parlò dei vantaggi e della necessità dello sviluppo delle arti e delle industrie.

Oggi l'on. ministro inaugura il Congresso degli agricoltori, che accorsero numerosi.

Il marchese Lancia rappresenta la città di Palermo, il cav. Ligei le Puglie.

Il ministro visitò il podere modello del deputato Mori.

Il ministro partirà stassera.

La Società geografica italiana e mons. Massaia

Non sì tosto fu conosciuto l'inaspettato arrivo in Roma di monsignor Massaia, la presidenza della Società geografica mandò un suo rappresentante ad offrirgli i suoi primi omaggi e disponevasi a preparargli pubbliche attestazioni della propria illimitata riconoscenza ed ammirazione.

Il venerando vecchio, ancora sofferente degli immensi patimenti subiti in Africa, fece all'inviato della Società le più gentili e cordiali accoglienze, manifestò la sua sincera gratitudine per le buone intenzioni della Società, ma pregò nel modo più esplicito che gli fosse risparmiata ogni e qualunque specie di solennità. Egli era sempre pronto a fornire privatamente tutte le indicazioni che gli si potessero chiedere sulle regioni da lui conosciute, ma nessuna forma d'omaggio gli riuscirebbe più gradita quanto l'essere lasciato nella tranquillità del suo ritiro.

Dinanzi a queste precise dichiarazioni, la Società si vide costretta suo malgrado a rinunciare, almeno per ora, a qualunque idea di accoglienze solenni.

Un fatto strano

Il *Bersagliere* pubblica la seguente notizia, della quale gli lasciamo la responsabilità:

La Commissione inquirente per il collegio elettorale di Monopoli, composta dei deputati Inghilleri e Toaldi, mentre era sulle mosse per compiere la missione che dalla Camera le venne affidata, ha ricevuto avviso di tornare a Roma; e infatti, da Teano, ov'era giunta, si è subito restituita alla capitale.

Quest'avviso di ritorno fu dato agli onorevoli Toaldi e Inghilleri dal ministro dell'interno, il quale venne informato dal prefetto di Bari di accoglienze ostili preparate ai delegati della Camera, quando si fossero presentati al Collegio di Monopoli per compiere il loro dovere.

Il Re a Firenze

(*Telegrammi dell'Agenzia Stefani*)

Firenze, 13. — Stanotte S. M. il Re e il Principe Amedeo, col loro seguito, partono per Monza.

Firenze, 14. — S. M. il Re disse al sindaco, la notte scorsa, partendo: « Esprima alla popolazione fiorentina la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza affettuosa fattami, la quale superò anche quelle ricevute altre volte; ne serberò incancellabile memoria, tanto più che evvi associato l'esercito. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 13. — L'avviso francese *Hirondelle* è arrivato. Le due fregate sono attese domani.

Antivari, 13. — Il vapore *San Giusto*, del Lloyd austriaco, fu posto a disposizione del Principe di Montenegro.

Lemberg, 13. — Il principe Lubomirski, residente a Parigi, regalò due milioni di franchi per fondare Istituti di un interesse generale per la Galizia.

Berlino, 13. — Oggi ebbe luogo una rivista dei corpi della Guardia.

Vi assistevano le LL. MM. di Grecia.

Il Principe ereditario d'Austria, alla testa del reggimento dei granatieri « l'imperatore Francesco Giuseppe » sfilò dinanzi all'imperatore.

I sovrani di Grecia, dietro invito delle LL. MM. imperiali, lasciarono l'albergo per prendere alloggio nel Palazzo.

Al pranzo di Corte assistettero tutti i Principi della famiglia imperiale e stranieri.

L'arciduca Rodolfo, dappertutto dove si mostra, è vivamente acclamato dalla popolazione.

Londra, 14. — Fallì un tentativo per fare uscire un treno dal binario, col mezzo della dinamite, presso la stazione di Bushey, sul North-Western Railway.

Londra, 14. — Il *Morning-Post* ha da Berlino che la Germania lavora attivamente per la conclusione di un accordo completo tra l'Austria e l'Italia.

Londra, 14. — Lo *Standard* annunzia che il rappresentante della Turchia a Cettigne invita il Montenegro a designare un commissario per la cessione formale di Dulcigno.

Milano, 14. — Stamane, circa le 10, proveniente da Firenze, giunse S. M. il Re con le sue Case civile e militare. Fu ossequiato alla stazione dalle autorità.

S. M. ripartì tosto per Monza.

ULTIMI DISPACCI

Milano, 14. — Alle ore 2 37 pomeridiane, proveniente da Stresa, giunse S. M. la Regina col principe di Napoli, accompagnata dalle sue Dame.

S. M. fu ossequiata alla stazione dalle autorità e proseguì per Monza.

San Vincenzo, 13. — È giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dalla Plata e dal Brasile, e prosegue per Barcellona, Marsiglia e Genova.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	92 90	92 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	815 —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 14 settembre.

Mercato discretamente animato, ma in sensibile ribasso.

Per la Rendita fine mese esordili a 93 17 1/2, si cadde a 93 05, 93 02 e 1/2 e tal fiacchezza si deve attribuire ai corsi deboli segnalatici dalle altre piazze d'Italia. Dopo l'apertura di Parigi pervenutaci con qualche miglioria sulle Rendite francesi, qui si fu abbastanza fermi, e la Rendita dette luogo a transazioni a 93 12 1/2, chiudendo domandata a tal prezzo.

Per contante, ex-coupon, 92 20; lettera, 92 80 danaro.

Anche i valori industriali deboli.

Le azioni Banca Generale ebbero transazioni a 670 50, chiudendo offerte a 671, con danaro a 670 50.

Acqua Pia 1045 fattosi.
Banco Roma 630, 628.
Nominale il resto.
Cattolico 99 15.
Blount 99 50.
Rothschild 101 50.
Banca Nazionale 2130.
Banca Romana 1315.
Gas 824 50.
Fondiario Santo Spirito 491.
Mobiliari 980.
Meridionali 465.
Condotte d'Acqua 525.
Cambi:
Parigi a 3 mesi 100 55, 100 40.
Chèques Parigi 110 15 fattosi.
Londra breve 27 79.
Marenghi 22 08.

Ore 6. — I corsi di chiusura di Parigi non si apportarono differenza sull'Italiano.

Il nostro mercato serale fu completamente nullo; la Rendita ebbe lettera a 93 22 1/2 e danaro 93 17 1/2.

Generali 672 lettera e 671 3/4 danaro.

MENTORE.

FIRENZE	11	13
Rendita italiana 5 0/0	93 55 f	93 37 1/2 f
Napoleoni d'oro	22 02 c	22 07 c
Londra 3 mesi	27 78 c	27 78 »
Francia a vista	110 10cb	110 15cb
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	932 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	467 1/2 f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	986 — n	984 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 13 (ore 3,5 p.)	Apert.	Chius.
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	86 60
» » 3 0/0	86 70	86 70
» » 5 0/0	120 30	120 22
Rendita italiana 5 0/0	86 35	86 40
Ferrovie lombarde	185 —	185 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	— —
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni lombarde	— —	269 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 37 1/2
Cambio sull'Italia	— —	5 3/8
Consolidati inglesi	97 13/16	97 13/16

VIENNA	11	13
Mobiliare	287 60	287 40
Lombarde	82 25	82 —
Banca anglo-austriaca	130 20	125 —
Austriache	284 75	284 —
Banca nazionale	829 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 38 1/2	9 40 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 05
Cambio sopra Londra	118 —	118 25
Rendita austriaca	73 75	73 55
» » in carta	78 67	72 82
Union-Bank	112 40	111 25
Rendita austr. nuova (oro)	88 35	88 40
Rendita ungherese nuova	109 42	109 40

BERLINO	11	13
Mobiliare	494 50	491 50
Austriache	480 —	480 50
Lombarde	142 50	142 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana	86 —	86 —
Detta (fine mese)	— —	85 80
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	9 80	9 70
Prestito russo	92 50	92 25
Prestito russo orientale	59 80	59 80
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	211 40	212 00

LONDRA	11	13
Cons. inglese	97 13/16 a — —	97 15/16 a — —
Rendita ital.	85 1/8 a — —	85 1/8 a — —
Spagnuolo	20 — a — —	19 7/8 a — —
Turco	9 3/4 a — —	9 5/8 a — —
Egiz. nuovo	63 3/8 a — —	63 5/8 a — —
Ottomano (71)	71 — a — —	71 — a — —
Argento fino	52 1/4 a — —	52 1/2 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso accezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trova in Milano da A. Manzoni e C., Via Sala, 16, e nelle farmacie: Squassi già Bezzi, Ponte P.ª Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza). In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari); Rocco Chiocce successore Ferroni via della Maddalena, 46, A. Baldasseroni, via del Corso, N. Sinimberghi, via Condotti e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. (2)

FALSE SPERANZE!

Gli ammalati sono tuttogiorno sulle vedette per procurarsi un rimedio che possa convenire ai loro casi particolari, appena comparisce qualche nuova medicina strombazzata dai giornali, i quali le attribuiscono tutte le virtù conosciute dalla scienza e generalmente moltissime altre anche incognite, che in troppi corrono a comperare quella prodigiosa panacea, e rimangono ingannati! Di tutti l'ultimo ciarlatano che ci si presenti coi suoi ampollosi avvertimenti ci sorprende sempre accaparandosi la nostra credulità. Questo invero è cosa pericolosissima per un paziente — giorni, settimane e fin e mesi che

SONO STATI SCIUPATI

nell'esperimentare questi nuovi e sconosciuti rimedii, è senza dubbio un tempo molto prezioso perduto. Durante quell'epoca la malattia può aver progredito a grandi passi, avendo fatto perdere l'ultima speranza della guarigione. Lettore non vi fate ingannare e lasciate agli altri di fare esperimenti pericolosi sulla rispettiva salute, affidatevi a quei rimedii che sono ben conosciuti, e che sono stati provati ripetutamente e con grande effetto in questa lista si può sicuramente piazzare

la Salsapariglia di Bristol

preparata e venduta già da sopra a quarant'anni, analizzata e messa alla prova per un lungo volgere di anni in tutti i più grandi ospedali del Mondo, conosciuta in qualunque angolo del globo, ed accettata come il prototipo dei rimedii famigliari da Nuova York alla Landa Van Diemen. Essa non curerà certamente qualsiasi caso d'infermità, perchè molte resistono al soccorso umano, ma per tutte quelle malattie che hanno la lor fonte dalla impurità del sangue o degli umori, questo gran rimedio è quasi un assoluto specifico.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 accanto all'Albergo Cesari.

CAUTELA

Nella fretta e nel trambusto degli affari quotidiani degli impieghi o delle cure domestiche, nel comperare oggetti d'uso personale noi prestiamo generalmente lieve attenzione alla loro ingenuità. Noi troviamo che questo è il caso della vera

ACQUA FLORIDA
di Murray e Lanman.

Questo gran profumo, che possiede qualità veramente incomparabili e maravigliose ebbe un successo straordinario nella storia della profumeria e svegliò in molte parti del mondo l'invidia degli individui senza scrupolo, senza principio. Essa fu contraffatta in Francia, Spagna, Germania e America, e presentemente abbiamo in due o tre differenti contrade parecchie cause legali per punire i falsificatori. Il nostro speciale scopo nel tracciare queste linee è di mettere il pubblico in grado di scoprire a primo colpo d'occhio senza il minimo disturbo qualsiasi frode od imitazione.

LA GENUINA

è in bottiglie avviluppate in un piccolo opuscolo, nei cui fogli stampati sono impresse le parole

LANMAN & KEMP
NEW YORK

che si leggono in caratteri leggeri esponendo i fogli alla luce. Il titolo della nostra Ditta, quando l'Acqua di Florida fu primieramente introdotta 70 anni or sono, or sono, era Murray e Lanman; fu quindi mutato in Lanman e Kemp a causa di cambiamento sociale. I nomi delle due ditte appariscono in ogni opuscolo; quello di Murray e Lanman è inciso nel vetro di ogni bottiglia.

Ogni acquirente che intende di godere la vera acqua di Florida e che desideri di non essere ingannato può coll'aiuto dei fatti suesposti scoprire e ricusare le falsificazioni ed imitazioni pregievoli di cui è tanto pieno il commercio, domandando sempre l'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, New York. — In Milano: presso il deposito generale A. Manzoni e C. via della Sala 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Alimentazione dei bambini, convalescenti e vecchi

FLOR D'AVENALINE
DE RAMERU

Superiore secondo il giudizio di tutte le sommità mediche francesi a tutte le farine alimentari come *Revalenta, Tapioca, Sago, Arrowroot*, ecc.

Scatola con istruzione contenente 1/2 Chilog. di Farina, L. 1,25.
Sconto ai rivenditori.

Deposito esclusivo e vendita all'ingrosso ed in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) Spedizioni in ogni paese dietro rimessa anticipata dell'importo.

Deposito Articoli di Gomma
di fabbrica inglese.

Candelette e Siringhe bionde o nere cilindr. dal N. 1 al 12 L. 0.75 cad.
» » » a doppio tessuto cilindr. » » 1,— »
» » » e nere Olivate e Coniche » » 1,— »
» **Nelaton** in gomma rossa cilindr. dal N. 12 al 30 » 1.50 »
» e **Siringhe Americane** in gomma rossa cilindr. dal N. 1 al 12 » 1.25 »
» » » » olivate » » » 1.50 »

Da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano e Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). Si spediscono in ogni parte verso rimessa anticipata dell' importo.

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contiata. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Sapone contro le lentiggini
di Bergmann
per allontanare completamente le lentiggini a L. 2 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 accanto l'Albergo Cesari.

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del
CAMPO VERANO

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel Campo Santo ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni* ecc.

prezzi e moderati

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, cursi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di Grasso
IN SEI MINUTI

prodotto secco
inalterabile

1867
Medaglia

BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. - L. 2,00 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala; 16 in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo *Cesari*).

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOCTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Cosmetico prezioso al Catrame China China per l'igiene della Bocca . . . . L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . pacco » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente flac. » 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . . . » 4 —
Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, *Milano* in *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiavi stazione ferroviaria verso messa anticipata di vaglia postale

Guarigione dei denti cariati.
Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 12,25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,25

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4 Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

	N.	L.	
Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 —	cad.
» » »	6	» 2 50	»
» » »	7	» 3 —	»
» » »	8	» 3 25	»
» » »	9	» 3 50	»
» » »	10	» 4 —	»
» » »	11	» 4 25	»
» » »	12	» 5 —	»
» » »	13	» 6 —	»
» per lo stomaco ecc.		» 2 50	»
per gli occhi		» 2 —	»

	N.	L.	
Vesciche (di tela) gommata con capsula di gomma N.	1	L. 2 50	cad.
» » »	2	» 3 —	»
» » »	3	» 4 50	»
» » »	4	» 5 50	»
» Grande di forma ovale per il ventre N.	1	» 7 —	»
» in carta perg. »	1	» 1 —	»
» » »	2	» 1 25	»
» » »	3	» 1 50	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

La suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

AL DEPOSITO DI PROFUMERIA ESTERA

A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, Milano
id. Via di Pietra, 91, Roma

si vendono e si spediscono ovunque verso rimessa anticipata

Envelioppe Profum. **Atkinson** di Londra per lingeria e abiti L. 2 — cad.
» » **Rigaud** di Parigi » grande » 3 50 »
» » » » » mezz. » 2 50 »
» » » » » piccolo » 1 25 »
» **Valentina G. Fay** » » » 2 — »
» **Profumeli Delettrez** » » » 1 50 »
Cuscinetti » » » in satin finissimo N. 1 » 7 — »
» » » » » » 5 50 »
» » » » » » 2 50 »

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore separazione di gas sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi
E CILINDRICI
a grande e a piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggi doppio per sifoni e bottiglie

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 – Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

MANUALE ECLETTICO
DI
RIMEDI NUOVI
di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle stesse proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI.

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra angolo Piazza Pietra) N. 91 (accanto all'Albergo Cesari).
Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Igiene e salute della Bocca
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati dal Dottore
JOHN EVANS

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR, L. 5 — piccolo L. 3
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta a Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

LE ACQUE MINERALI
DELLE FONTI

Abano (nel veneto)
Arpad (in Ungheria)
Berbenno (al Ponte Giurino)
Bassang ferruginosa nei Vosgi
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catullo (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoia)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friedrichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichemberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Racoczi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Loreta (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Larcola (in Francia)
Lariebad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pulnaer (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Rainerlana (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Salso (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valfurva)
San Maurizio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Omobono (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbach (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Tartavalle (in Lombardia)
Tettuccio (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildugen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento in tutto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — la *contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia.*

Vedere l'istruzione unita al flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari)

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE
compulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8 L. 14 — cad
» » ginocchiera » 1 8 » 10 — »
» sotto il ginocchio » 1 8 » 5 — »
POLPACCI con cosciale » 1 8 » 13 — »
» e ginocchiera » 1 8 » 10 — »
» semplici » 1 8 » 5 — »
COSCIALI » 1 8 » 5 — »
GINOCCHIERE » 1 8 » 4 — »
» con cosciale » 1 8 » 8 — »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero sette di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3,50 con istruzione sul modo di usarlo.
A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

L'ANISINE MARC

Questo celebre antinevralgico rosso del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 3,50. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d' Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto e della Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile nelle affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.ᵉⁿˢ

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesaris.

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

DIGESTIVI ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut France*, attestano che i **digestivi** di **Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, la gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto o 2 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.25.

CHINA ABRIC Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si trova anche immediatamente - Boccetta L. 1,50, China ferruginosa L. 2,25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S.ᵀᴬ CATERINA
presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quello di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1886 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 108, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; essa trovasi vendibile da A. MANZONI e C., *a L.* 1 50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie**: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congrossi, Carrara, Bablis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Mossa, Della Rocca, Ornesigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molloi, spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditta Bernaroli e Gandini, Bonavia, e nelle Farmacie Veratti, Cavina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Barettieri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, incogna del Locoa, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Todde Story — Palermo: Alongi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.°, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio, Livraga — Brindisi: Collis R. — Brivio: Magni — Camerlata: Bettori — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vitelli — Cernusco: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zoni, Cebrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pugliesi — Lecco: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabbri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Montegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Roffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Toscani — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferrario — Parma: Guareschi, Asporti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Leoni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Nezzi, Jodi — Rho: Angeleni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Regploni — Sirmone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Menaghini, Pauzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zanetti Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacenzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi. (2)